

Associazione Culturale Youkali (As-You)
V. del Pratello n. 97 40122 Bologna
Tel. 0518493013; 3334774139
C..F. e P.I. n. 02103891202
info@youkali.it; www.youkali.it

Spett.le Consob,

ho avuto modo di leggere le vostre proposte in materia di regolamentazione della raccolta fondi per startup innovative.

Scrivo in qualità di presidente di una piccola Associazione Culturale e come operatrice della cultura impegnata nella realizzazione di progetti ad alto valore sociale e culturale sul territorio nazionale.

Per quanto ritenga utile regolamentare il crowdfunding, penso che il regolamento da voi proposto sia penalizzante nei confronti di startup di tipo culturale e sociale che non si traducono nella costruzione di prodotti tecnologici.

Il settore della cultura è da considerarsi importante volano dell'economia di questo paese: è un settore che impiega migliaia di operatori e crea ricchezza implementando il turismo, rendendo attrattive le nostre città.

Il crowdfunding deve continuare ad essere possibile anche nel settore sociale e culturale soprattutto oggi che manca una legge seria sulla defiscalizzazione di contributi erogati da privati cittadini a imprese culturali.

La cultura crea impresa innovativa e queste imprese realizzate da giovani creativi nel settore del teatro, della letteratura, del cinema, dell'animazione, della musica, devono oggi trovare nuove fonti di finanziamento da privati e non possono essere penalizzate rispetto a startup tecnologiche.

Mi sembra che i paletti da voi inseriti nella nuova normativa siano fortemente restrittivi e penalizzanti per le imprese culturali che pur creando ricchezza sia materiale che immateriale per questo paese, rischiano di rimanere sempre escluse dall'accesso a fonti di finanziamenti privati da normative che vedono un valore innovativo e occupazionale solo in imprese che usano o creano tecnologia, anziché valutare l'importanza dell'impresa culturale.

Penso che sia giusto regolamentare l'investimento tramite siti on line, in imprese innovative, ma credo che le maglie debbano restare abbastanza ampie da poter consentire a tutti i soggetti (associazioni, cooperative, imprese individuali, società) di poter raccogliere fondi da privati per sostenere progetti interessanti.

Ritengo che dover passare attraverso una banca o un'impresa di investimento (i soggetti abilitati da voi indicati), per la raccolta di fondi, non faciliterà la raccolta di piccoli investimenti e creerà l'insorgere di spese bancarie che finiranno per pesare sul progetto per il quale si raccolgono i finanziamenti.

Ritengo controproducente al fine della semplificazione delle procedure per avviare progetti innovativi, anche la creazione di un ennesimo "registro" che certifichi l'innovatività dell'impresa. La certificazione di "innovatività" inoltre rischia di essere arbitraria e di tagliare le gambe a progetti che escono dalle logiche di mercato consolidate proponendo nuove visioni del mondo.

L'eccessiva burocratizzazione per ottenere la certificazione come sito on line affidabile per l'effettuazione del crowdfunding rischia di determinare spese da parte del gestore del sito che possono essere poi riversate sui soggetti delle imprese che cercano i finanziamenti a discapito del finanziamento del progetto stesso.

Si rischia di vanificare la velocità, la snellezza del procedimento di crowdfunding che consente di sostenere progetti creativi creando al contempo posti di lavoro (per quanti hanno ideato e portato avanti il progetto stesso).

Occorre trovare strumenti di verifica che consentano di monitorare i progetti, assicurando ai co-finanziatori che quanto investito vada a buon fine e non venga inghiottito da truffatori, al contempo occorre che lo strumento del crowdfunding resti agile, accessibile a tutti i giovani creativi sia che la loro impresa sia di tipo tecnologico, artigianale o culturale.

Ritengo che non debba esserci un limite minimo previsto per regolamento agli investimenti sul progetto, ma che debba continuare a restare libero l'investimento sia da parte di investitori professionali che non professionali. Questo faciliterà l'investimento anche di piccolissime cifre che assommate tra loro potranno consentire al progetto di partire avviando le prime fasi di realizzazione. Porre il minimo del 4% per gli investitori non professionali e il 5% per gli investitori professionali è lesivo degli obiettivi per i quali si usufruisce del crowdfunding.

In conclusione: dalla lettura dei documenti da voi messi a disposizione colgo un eccesso di burocratizzazione e un tentativo di chiudere l'accesso allo strumento del crowdfunding alle imprese giovanili in generale e alle imprese non tecnologiche in particolare, creando ostacoli alla ricerca di finanziamenti per progetti nuovi e fuori dalle logiche consolidate.

Per quanto sia legittimo cercare di tutelare le imprese che si appoggiano a portali on line per la raccolta di fondi da un lato, e dall'altro il cercare di tutelare quanti decidono di investire in un progetto innovativo, il risultato che questo regolamento rischia di ottenere è l'esatto contrario: impedire a giovani con buone idee di portarle avanti attraverso questo strumento democratico, concesso dalla rete a causa di un eccesso di burocrazia e per l'introduzione di limiti minimi di investimento rispetto alla percentuale complessiva dell'ammontare del capitale ricercato.

L'eccesso di normazione in materia di crowdfunding vanifica le ragioni d'essere di questo strumento che usato invece nel modo giusto può favorire il ricambio generazionale nel mondo del lavoro italiano e può davvero creare nuova occupazione sia nel campo tecnologico che culturale.

Ringrazio quanti vorranno leggere queste mie osservazioni e mi auguro che il regolamento venga rivisto nella sua interezza per creare vere opportunità per i giovani creativi anziché porre nuovi impedimenti al raggiungimento dei loro obiettivi professionali.

Cordialmente

Simona Sagone

Presidente Associazione Culturale Youkali

Bologna 1 aprile 2013